



CAMPAGNA PESCA: NUOVO RAPPORTO DEL WWF

IL BOOM DELL'ALLEVAMENTO DEL TONNO ROSSO NEL MEDITERRANEO

La più grave minaccia per una specie già in pericolo

Sommario:

Negli ultimi anni l'allevamento del tonno rosso è più che raddoppiato nel Mediterraneo. Quest'attività rischia di essere il "colpo di grazia" per una specie già in declino. Il tonno d'allevamento sta diventando il "fois gras" dei giapponesi, una prelibatezza molto ricercata perché disponibile e particolarmente saporita per l'alto contenuto di grasso. Il WWF ha stilato il primo Rapporto esistente su quest'attività, evidenziando i problemi ed i forti interessi economici nascosti dietro questo mercato in grande espansione.

Ogni estate i Tonni rossi, capaci di nuotare alla velocità di 115 km orari, migrano dall'Atlantico verso il Mediterraneo alla ricerca dei grandi branchi di pesce azzurro (come alici o sardelle) di cui si nutrono. Molti esemplari incontrano reti di circuizione e palangari destinate alla loro cattura. I tonni più grandi possono raggiungere il prezzo di 80.000 dollari sul mercato giapponese. La maggior parte del tonno pescato nel Mediterraneo è destinato al mercato giapponese per la preparazione di sushi e sashimi.

Per il suo grande valore economico le flotte del Mediterraneo sono a caccia di esemplari molto grandi: il tonno rosso può raggiungere anche mezza tonnellata di peso. La forte domanda e l'assenza di piani di gestione adeguati hanno provocato un eccessivo sforzo di pesca. Invece di provare a contrastare il crollo della popolazione di tonno rosso e assicurare una pesca sostenibile, l'industria ittica ha reagito in modo disastroso per l'ambiente.

Da una parte lo sviluppo delle tecniche di allevamento stanno alimentando un ulteriore sforzo di pesca. Nelle gabbie di allevamento i tonni, pescati vivi, vengono ingrassati e successivamente ripescati.

Dall'altra il prezzo della loro carne cresce proprio con l'aumento del contenuto di grasso del tonno allevato. Per ingrassare il tonno viene alimentato con enormi quantità di alici e sardelle e, di conseguenza, anche la pesca di questi piccoli pesci sta aumentando in modo considerevole.

Il Rapporto:

Il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) è una grossa specie pelagica diffusa in Atlantico (incluso il Mediterraneo) e nell'oceano Pacifico. Si tratta di un pesce imponente che può crescere oltre i 3 metri di lunghezza e raggiungere il peso di 650 Kg. Un'altra caratteristica della specie è la sua longevità, fino a 20-venti anni di età. Raggiunge la maturità sessuale tra i cinque e gli otto anni, a seconda delle popolazioni. Longevità e ritardato raggiungimento della maturità sessuale sono due "fattori di rischio" che rendono questa specie particolarmente vulnerabile all'over-fishing (l'eccesso della pressione di pesca produce peggiori risultati in termini economici rispetto ad uno sforzo di pesca minore ma compatibile con la risorsa). Il tonno rosso è un animale perfettamente adattato al nuoto: questa specie compie infatti grandi migrazioni percorrendo diverse migliaia di chilometri. Dal punto di vista ecologico, il tonno rosso è da considerarsi una specie chiave nella catena alimentare dell'ambiente pelagico. Si ciba infatti di pesce, calamari e crostacei, agendo all'apice della catena alimentare; nell'ecosistema marino ha una funzione fondamentale, condivisa in parte con gli altri mammiferi marini e l'Uomo.

Tonno di allevamento: come funziona

La produzione totale di tonno in allevamento nel mondo (considerando tutte le specie) ha toccato nel 2000 le 15.000 tonnellate, la maggior parte delle quali di tonno rosso. Solo un anno prima la produzione era di 13.300 tonnellate. Non si tratta di una vera e propria acquacoltura: il tonno non viene riprodotto e fatto crescere in cattività (come avviene negli allevamenti di spigole, orate, etc.), ma soltanto ingrassato per un periodo relativamente breve in grandi gabbie e reti galleggianti, al fine di aumentarne il contenuto di grasso sino a raggiungere gli standard desiderati dal mercato giapponese. Secondo quanto sostengono gli esperti lo sforzo per migliorare la qualità delle carni produce risultati molto modesti dal punto di vista dell'efficienza nel senso che la grande quantità di pesce necessaria al nutrimento dei tonni (composta soprattutto da piccoli pelagici come le alici e le sardelle (*Sardinella aurita*)) garantisce solo un modesto aumento della loro biomassa. I maggiori produttori di tonno da allevamento sono stati nel 2000 la **Spagna**, la **Croazia**, il **Messico**, **Malta** e il **Giappone**, quest'ultimo con impianti in 18 diverse località. La stima della produzione di tonno allevato per il 2001 è di circa 20.000 tonnellate, significativamente superiore al dato degli anni precedenti.

Il settore è in crescita in **Messico** (Baja California), **Giappone**, nel **Mediterraneo** e in **Australia**. Le stime di produzione per il Mediterraneo (vedi tabella seguente), regione dove quest'attività è nata solo pochi anni fa, mostrano una crescita imponente.

Produzione di tonno da allevamento. Stime 2001

Paese	Produzione in tonnellate	N° di impianti
Spagna	8.000	6
Malta	800-1.000	2
Italia	800-1.000	2 (Sicilia)
Croazia	1000 ¹	2
Totale	10.600-11.000	12

(Fonte: *Fish Information and Service. FIS Int'l. Co. Ltd.*)

I tonni di allevamento prodotti in Mediterraneo sono quasi esclusivamente destinati al mercato giapponese.

¹ Includere 300 tonnellate importate dall'Italia

Il tonno rosso del Mediterraneo: una specie a rischio

Gli ultimi studi sullo "stato di salute" della popolazione di tonno rosso nell'Atlantico orientale (compresa la popolazione mediterranea) sono stati pubblicati nel 1998 dall'ICCAT/SCRS². Il rapporto denunciava, fino dal 1993, un forte declino della popolazione nel periodo della deposizione e un incremento del tasso di mortalità dovuto alla pesca. Lo stock di pesce in fase riproduttiva si era ridotto a meno del 20% rispetto al dato del 1970. Sebbene il parere espresso dal Comitato Scientifico dell'ICCAT riguardasse la qualità e le dimensioni dello sforzo di pesca, l'analisi dei dati mostrava come i livelli di prelievo previsti per gli anni a seguire non sarebbero stati sostenibili, prevedendo un eccesso di catture pari a 33.000 tonnellate annue. Soltanto un prelievo complessivo non superiore a 25.000 tonnellate annue avrebbe potuto fermare il declino della biomassa della specie. Senza una drastica riduzione dello sforzo di pesca e del conseguente prelievo, le previsioni indicano un'alta probabilità di collasso in pochi anni della specie. A causa della mancanza di dati, da allora non è stata sviluppata nessuna nuova analisi.

Senza dati è impossibile sviluppare uno studio "quantitativo" sulla specie e questa incertezza resta un problema serio. La ragione principale sta proprio nella mancanza di statistiche dettagliate sulle quantità prelevate per l'allevamento, senza le quali il dato complessivo sul prelievo resta incompleto.

Nel settembre del 2001 la GFCM³ ha implicitamente riconosciuto le problematiche create dall'allevamento dei tonni sulla gestione complessiva della risorsa sottolineando che "la questione dell'incremento dell'allevamento dei tonni nel Mediterraneo necessitava di misure finalizzate ad assicurare una gestione sostenibile dello stock di tonno rosso"⁴. La GFMC ha posto la questione al gruppo di lavoro misto GFMC/ICCAT in collaborazione con il CAQ⁵.

Il ruolo del mercato giapponese

E' ben noto come il mercato giapponese sia il principale punto di arrivo della produzione mondiale di tonno e come costituisca la forza che sta alla base delle decisioni che riguardano l'attività di pesca di quest'animale nel Mediterraneo. In Giappone il tonno rosso è destinato principalmente alla preparazione di sashimi e sushi (i due piatti tipici del Giappone, pesce crudo il primo e avvolto nel riso e alghe il secondo). In particolare per il sushi il tonno rosso sembra particolarmente apprezzato proprio per il suo alto contenuto di grasso assorbito e ben bilanciato dal riso con il quale viene preparato. La semplice preparazione a sashimi è ritenuta infatti di sapore troppo forte. Inoltre il pesce allevato nel Mediterraneo è più apprezzato rispetto a quello australiano perché più grasso e di colore più vivo.

Alcune considerazioni circa la produzione di tonno di allevamento in Mediterraneo

In un recente rapporto del 2001, Miyake ha chiarito come, prima dello sviluppo degli allevamenti, le qualità di tonno rosso sul mercato giapponese fossero sostanzialmente due: un tonno di altissima qualità (catturato prima della riproduzione stagionale) e un tonno più economico composto da esemplari non maturi sessualmente o da esemplari catturati dopo la riproduzione stagionale. Adesso, invece, l'allevamento di quest'animale ha reso disponibile sul mercato una qualità intermedia in grado di accrescere la domanda complessiva. Il prestigioso esperto dell'ICCAT avverte che tale incremento di richiesta ha finito per accrescere lo sforzo di pesca con effetti negativi su una popolazione di pesce già seriamente compromessa.

Lo stesso autore riferisce inoltre che la crescita della domanda di tonno da allevamento sta rendendo estremamente difficile un accordo sulle quote di prelievo tra i Paesi aderenti alla ICCAT,

² International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas (Standing Committee on Research and Statistics)

³ General Fisheries Commission for Mediterranean

⁴ Appendice E dei lavori della 26° Sessione

⁵ Committee on Aquaculture

ricordando che c'è un sospetto generalizzato circa il fatto che numerose nazioni eccedano nel prelievo ben oltre le quote assegnate.

Ecco riassunti alcuni aspetti rilevanti dell'allevamento del tonno nei diversi Paesi mediterranei e in Giappone.

Spagna

Al 1999 i maggiori produttori di tonno ingrassato in allevamento risultavano essere R. Fuentes, G. Mendes e Caladeros del Mediterraneo, tutti localizzati nella Murcia (est della Spagna). C'era inoltre la società Mariviz che operava vicino Barbate (Andalusia) utilizzando reti invece delle gabbie galleggianti. La gran parte del pesce veniva surgelato ed inviato in Giappone sebbene una piccola parte venisse venduta fresca sul mercato interno. Un'ulteriore piccola quota veniva trasportata via mare e venduta fresca negli Stati Uniti dove il tonno di allevamento spagnolo sta producendo un mutamento del mercato. In ogni caso il tonno selvatico spagnolo veniva venduto a prezzi molto più bassi sul mercato giapponese rispetto al tonno ingrassato in cattività.

Negli ultimi anni, con l'aumento della produzione e la conseguente flessione del valore del tonno fresco, è cresciuta in modo rilevante anche la quantità di prodotto surgelato. L'effetto sui prezzi della crescita dell'offerta di surgelato sono stati molto più rilevanti di quelli prodotti dal solo sviluppo dell'allevamento, questo perché il prodotto può arrivare sul mercato in tempi più brevi e con minori problemi. Tra l'altro sta crescendo la quota di prodotto allevato che viene surgelata verso la fine della stagione di pesca al fine di garantire per un periodo più lungo la presenza delle carni di tonno sul mercato giapponese.

La produzione al 1999 in Spagna è stata calcolata in 3.196 tonnellate per un valore di 2,8 milioni di Euro⁶. I dati più recenti, al 2001, indicano un significativo incremento della produzione: circa 7.000 tonnellate esportate per un valore pari a 150 milioni di Euro. In altre parole appare chiaro come l'allevamento del tonno rosso sia il fattore trainante della pesca pelagica nella regione. Persino una specie, una volta senza alcun valore commerciale, come la sardella (*Sardinella aurita*) è divenuta ultimamente oggetto di pesca professionale poiché molto apprezzata come mangime per i tonni.

Gli impianti di allevamento del tonno nella Murcia sono collocati principalmente lungo tratti di costa fortemente inquinati. Le NGO locali hanno sollevato il problema nei confronti della delegazione diplomatica giapponese in Spagna aggiungendovi le proprie valutazioni circa gli standard sanitari del prodotto esportato.

Nel giugno 2001, il Forum scientifico sulla pesca industriale spagnola nel Mediterraneo, composto dai più importanti esperti del settore, ha espresso il suo parere circa l'allevamento del tonno: "l'ingrasso dei tonni in cattività senza alcun dubbio sta peggiorando la situazione e influenzando negativamente il sistema di gestione applicato a questo tipo di pesca. E' possibile quindi un possibile impatto negativo sull'ecosistema".

Tra l'altro l'ANSE, una NGO locale, ha denunciato alcune aziende per aver operato in modo illegale, una denuncia sostenuta anche dal Ministero delle Autonomie Locali. Lo stesso rapporto della CES⁷ d'altronde è consapevole delle grandi tensioni esistenti tra la pesca professionale costiera ai piccoli pesci pelagici e gli allevatori di tonno, raggruppati nell'associazione ASETUN. I pescatori sostengono che la diminuzione delle catture è dovuta all'effetto combinato dell'inquinamento, derivante dagli impianti di allevamento, e della presenza lungo la costa dei grandi predatori all'interno delle gabbie che spaventerebbe i piccoli pelagici.

⁶ Fonte: Memory of the Economic and Social Council of Region of Murcia (CES)

⁷ Vedi nota 6

Croazia

La Kali Tuna, società di proprietà di croati, australiani e giapponesi, è la più grande azienda di allevamento di tonno della Croazia. La società è stata fondata da un croato emigrato in Australia dove ha studiato i metodi di allevamento del tonno rosso del Pacifico presenti nell'area di Port Lincoln e li ha importati in Adriatico. L'azienda conta 104 addetti e dispone di 7 imbarcazioni per la pesca del pesce necessario all'alimentazione dei tonni. Uno dei proprietari ha dichiarato che la quantità annuale di alici necessarie al ciclo produttivo è di 4.500 tonnellate.

In Croazia la maggior parte degli impianti è localizzata in acque molto basse e poco soggette al ricambio naturale e sono scarse le informazioni sugli effetti sulla qualità delle acque e dei sedimenti. Si conoscono comunque alcuni impatti negativi sull'ecosistema e sulla comunità locale che hanno provocato una forte opposizione da parte dell'opinione pubblica.

Francia

Dalle tonnare volanti francesi proviene la maggior parte del tonno vivo destinato agli allevamenti presenti nel Mediterraneo (il 70% dei tonni che entrano negli impianti spagnoli sono prelevati dalla flotta francese). Le forti pressioni politiche degli operatori di questo settore in Francia influenzano la posizione del delegato francese alla sessione plenaria del GFMC, bloccando ogni tentativo per limitare lo sforzo di pesca sul tonno rosso.

Oltre a questo, nelle acque mediterranee francesi, nel golfo Fréjus, si sta realizzando un allevamento a titolo sperimentale, con 4 gabbie in grado di ospitare sino a 200 tonni ciascuna. Tale impianto verrebbe collocato a soli 650-700 metri dalla riva, vicinissimo ad una prateria di Posidonia, protetta dalla direttiva comunitaria Habitat. Uno studio sul potenziale impatto degli allevamenti, basato su un modello idrodinamico dell'area, dimostra che esiste un forte rischio di inquinamento per l'area costiera a causa delle particolari condizioni meteorologiche prevalenti in estate e in primavera (venti da est e brezze di mare) che trasportano gli scarichi degli impianti. (Marchese ed altri, 2001).

Malta

Nel 1999 Birdlife Malta segnalava l'esistenza di uno studio di fattibilità per un impianto di allevamento per il tonno rosso già sottoposto all'attenzione delle autorità. Il progetto prevedeva di collocare le gabbie a soli 300 metri dalla riva minacciando così alcune importanti colonie di uccelli marini nidificanti come la berta maggiore, la berta minore e l'uccello delle tempeste individuato presso le scogliere di Ta'Cenc a Gozo.

Avviate nel 2000, le due aziende maltesi hanno prodotto nel 2001 circa 1.200 tonnellate di tonno. Nei prossimi due anni entreranno in attività altre 3 imprese con una produzione annuale prevista di circa 2.500 tonnellate. Secondo Nature Trust la parte settentrionale di Malta sta diventando un'area di grande importanza per l'allevamento del tonno rosso.

Più recentemente l'autorità competente per la pianificazione del settore ha approvato l'ampliamento di uno degli impianti da 4 a 8 gabbie, in pieno contrasto con le indicazioni fornite da tecnici ed esperti dell'autorità stessa: tale ampliamento era infatti contrario alla normativa vigente. Inoltre un'altra azienda del settore ha ottenuto l'autorizzazione nonostante avesse operato in modo illegale. La tendenza è quella di convertire gli allevamenti già presenti destinati ad altri pesci come orate, saraghi ecc. alla produzione di tonno rosso.

Si sono creati forti contrasti tra i pescatori di tonno locali (che utilizzano palangari derivanti di piccola e media lunghezza) e l'allenza degli allevatori e delle flotte che forniscono il pesce destinato all'alimentazione dei tonni. Quest'anno è stata necessaria la presenza delle Forze Armate

per sedare le dispute che coinvolgono da una parte gli italiani (provenienti dall'Adriatico) e gli spagnoli e dall'altra i pescatori maltesi.

Nel settembre del 2001, la delegazione maltese alla 26° sessione del GFCM ha chiesto di chiudere alla pesca con reti volanti un'area compresa all'interno delle acque internazionali a sud di Malta. La delegazione maltese sosteneva che lo sviluppo di questo tipo di pesca, destinata ad alimentare gli impianti di allevamento dei tonni, stava drammaticamente danneggiando la tradizionale pesca con lenze derivanti praticata dai pescatori maltesi, italiani, tunisini e giapponesi riducendo drasticamente il pescato. La proposta è stata rigettata a seguito dell'opposizione diretta della delegazione dell'Unione Europea influenzata principalmente dalla posizione francese.

Tunisia

E' noto che una delegazione tunisina abbia visitato gli allevamenti di tonni della Murcia (Spagna), l'area più importante del Mediterraneo per questo tipo di attività. L'intenzione era quella di approfondire le proprie conoscenze in vista di un possibile sviluppo degli impianti di allevamento di tonno rosso in Tunisia.

Giappone

Trattandosi di un Paese operante in Mediterraneo con una propria flotta per la pesca al tonno con i palangari, il Giappone, tramite la sua Authority sulla Pesca, è fortemente preoccupato per la possibile riduzione dei margini di guadagno dei propri pescatori dovuta alla competizione con la crescente produzione di tonno da allevamento e dai relativi effetti sui prezzi. Le autorità sostengono, tra l'altro, che le associazioni di consumatori giapponesi sono preoccupati per le possibili concentrazioni di sostanze nocive presenti nelle carni dei tonni allevati rispetto a quelle degli animali selvatici.

Diversi operatori giapponesi del settore hanno comunque forti interessi nel campo dell'allevamento del tonno. Praticamente tutta la produzione da allevamento arriva in Giappone attraverso intermediari giapponesi e alcune grandi società, come la Kali in Croazia, vedono la co-partecipazione di proprietari giapponesi.

Algeria

Nel luglio del 2001 la Algerian Fisheries Firm Union-Peche, la prima consociata industriale della privata Union Bank, indirizzata alle opportunità di investimento di primario valore, annunciava la sottoscrizione di un accordo con la società di cantieristica navale spagnolo-portoghese Navalfoz. L'affare consisteva nella realizzazione di 20 imbarcazioni per la pesca di 30 metri di lunghezza e di una di 47 metri. Come è stato esplicitamente dichiarato, queste nuove imbarcazioni saranno in grado mantenere vivi i tonni in gabbie mobili; le trattative con gli acquirenti giapponesi sono già iniziate.

Questo caso dimostra un forte interesse economico dietro l'allevamento del tonno rosso che sta alimentando lo sviluppo del settore nella regione. Gli investimenti economici associati a quest'operazione ammontano a circa 20 milioni di Dollari sebbene l'Algeria sia entrata solo dal febbraio 2001 nell'ICCAT e non abbia alcuna quota di prelievo per il tonno rosso in grado di legittimare una nuova attività industriale di pesca.